



"A CHIARE LETTERE" - TRANSIZIONI"

Nel primo anniversario della "Dichiarazione sui diritti delle minoranze religiose nei Paesi a maggioranza musulmana" (g. c.)*

Tra pochi giorni sarà trascorso un anno da quel 27 gennaio 2016 in cui 250 eminenti studiosi islamici, riuniti a Marrakech e provenienti da oltre 120 nazioni, hanno sottoscritto una "Dichiarazione sui diritti delle minoranze religiose nei Paesi a maggioranza musulmana" rivolgendo l'appello a sviluppare una giurisprudenza islamica sul concetto di cittadinanza inclusiva di tutti i gruppi religiosi.

L'incontro si era tenuto su invito del Ministero della Promozione e degli Affari Islamici del Regno del Marocco e del Forum per la Promozione della Pace nelle società islamiche, con sede negli Emirati Arabi Uniti. All'evento avevano partecipato cinquanta leader di altre religioni e rappresentanti delle organizzazioni islamiche e internazionali. L'incontro proseguiva lungo il cammino tracciato ad Abu Dhabi nel 2014 con la nascita del *Forum for peace*, inteso a mostrare al mondo che l'Islam "is a religion of peace and justice"¹, cui aveva fatto seguito nel 2015 un secondo Forum inteso a ristabilire "the priorities of Muslim societies by rehabilitating hearts and intellects to a more thorough understanding of the salience of peace in Islam, the shariah, and our tradition"².

Quel cammino era ripreso a Marrakech per muovere alla ricerca di una soluzione comune contro gli estremismi. A questo fine il Forum aveva avviato la collaborazione con l'organizzazione interreligiosa *Religions for peace* – guidata dall'ideale di un mondo in cui "religious communities cooperate effectively for peace, by taking concrete common action"³ - per denunciare l'uso strumentale della fede nella giustificazione della violenza, e cercare di contrastarla.

* La notizia è ripresa dallo scritto introduttivo alla Dichiarazione che si legge nel sito del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università degli Studi di Padova (<http://unipd-centrodirittiumani.it/it/news/Adottata-la-Dichiarazione-sui-diritti-delle-minoranze-religiose-nei-Paesi-a-maggioranza-musulmana-Marrakesh-27-gennaio-2016/3984>).

¹ Si veda il sito ufficiale del Forum for Promoting Peace in Muslim Societies (http://peacems.com/?page_id=4&lang=en).

² Cfr. <http://peacems.com/?forums=2015&lang=en>.

³ Si veda nel sito ufficiale dell'organizzazione (che nell'intestazione riporta *Different Faiths, Common Action*) la rubrica Vision (<http://www.religionsforpeace.org/vision-history/vision>).



La Dichiarazione chiede agli studiosi e agli intellettuali islamici di sviluppare un nuovo concetto inclusivo di cittadinanza nella giurisprudenza islamica, e lancia un appello alle istituzioni educative per una coraggiosa revisione dei programmi educativi, intesa a eliminare ogni argomento che possa istigare all'aggressione e all'estremismo, portando alla guerra e al caos, e ai politici perché predispongano un rinnovato contratto costituzionale tra i cittadini. Si chiede, infine, ai diversi gruppi religiosi di ricordarsi che per secoli hanno condiviso la stessa terra, vivendo insieme, e di respingere per il futuro ogni forma di denigrazione dell'altro.

La Dichiarazione di Marrakech richiama più volte la *Carta di Medina*⁴ cui è fatta risalire tra l'altro (con una qualche enfasi, a dire il vero) la garanzia della libertà religiosa per tutti, indipendentemente dalla fede, e conclude affermando che è inconcepibile usare la religione per colpire i diritti delle minoranze religiose nei Paesi musulmani.

Il primo numero del 2017 di questa Rivista, che festeggia il compimento dei dieci anni da quel primo numero apparso nel gennaio 2007, pubblica oggi la Dichiarazione⁵ intendendo in questo modo aprirsi alla speranza che l'impegno fattivo (e per taluni utopistico) degli studiosi possa essere d'aiuto, unitamente al loro sapere, nel liberare gli uomini di buona volontà dalla barbarie della violenza perpetrata da ogni parte in nome di una religione o di un dio qualsivoglia, e nel favorire "ovunque, l'incontro pacifico tra i credenti e una reale libertà religiosa"⁶ che, in quanto "reale", offra le medesime, effettive garanzie anche ai non credenti: è questa una "transizione" auspicabile da tutti.

⁴ Risalente a poco dopo l'Egira, all'incirca 1400 anni or sono, è ritenuta la prima carta costituzionale scritta; la Carta ha formalizzato un contratto tra il Profeta Muhammad e il popolo di Medina.

⁵ Il testo italiano è ripreso dalla traduzione di cui al link presente nel sito ufficiale della Marrakesh Declaration, con la sola correzione di alcuni refusi (vedi <http://www.marrakeshdeclaration.org/marrakesh-declaration.html>).

⁶ **FRANCESCO**, *Discorso* tenuto nella Sala Clementina per l'Udienza interreligiosa del 3 novembre 2016.



IN NOME DI DIO IL CLEMENTE, IL MISERICORDIOSO

Sintesi della Dichiarazione di Marrakesh sui diritti delle minoranze religiose nelle comunità a predominante maggioranza musulmana

25-27 gennaio 2016

CONSIDERATO che, le condizioni in varie parti del mondo musulmano si sono deteriorate pericolosamente a causa dell'uso della violenza e della lotta armata come strumento per la soluzione dei conflitti e per l'imposizione del proprio punto di vista;

CONSIDERATO che, questa situazione ha anche indebolito l'autorità dei governi legittimi e ha permesso a gruppi criminali di emettere editti che vengono attribuiti all'Islam, ma che, in realtà, distorcono in modo allarmante i suoi principi fondamentali e i suoi obiettivi, in modi che hanno seriamente danneggiato la popolazione nel suo complesso;

CONSIDERATO che, quest'anno ricorre il 1400° anniversario della Carta di Medina, un contratto costituzionale tra il Profeta Muhammad, la pace e la benedizione di Dio su di lui, e la gente di Medina, che garantiva la libertà religiosa di tutti, a prescindere dalla fede;

CONSIDERATO che, centinaia di studiosi musulmani e intellettuali provenienti da oltre 120 paesi, insieme con i rappresentanti delle organizzazioni islamiche e internazionali, così come i leader di diversi gruppi religiosi e nazionalità, si sono riuniti a Marrakech in questa data per riaffermare i principi della Carta di Medina in una grande conferenza;

CONSIDERATO che, questa conferenza si è tenuta sotto gli auspici di Sua Maestà, il re Mohammed VI del Marocco ed è stata organizzata congiuntamente dal Ministero dell'Endowment e degli Affari Islamici nel Regno del Marocco e dal Forum per la Promozione della Pace nelle Società Musulmane con sede negli Emirati Arabi Uniti;



E RILEVANDO che, la gravità di questa situazione coinvolge i musulmani così come i popoli di altre fedi in tutto il mondo, dopo deliberazione approfondita e discussione, gli studiosi musulmani e gli intellettuali convocati:

DICHIARANO CON LA PRESENTE il proprio fermo impegno verso i principi articolati nella Carta di Medina, le cui disposizioni contenevano una serie di principi di cittadinanza contrattuale costituzionale, come la libertà di movimento, di proprietà, la mutua solidarietà e la difesa, nonché i principi di giustizia e di uguaglianza di fronte alla legge;

E CHE gli obiettivi della Carta di Medina forniscono un quadro adeguato per le costituzioni nazionali nei paesi a maggioranza musulmana, e la Carta e i relativi documenti delle Nazioni Unite, come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, sono in armonia con la Carta di Medina, incluse le considerazioni relative all'ordine pubblico.

PRENDENDO ATTO INOLTRE che una profonda riflessione sulle varie crisi che coinvolgono l'umanità sottolinea l'inevitabile e urgente necessità della cooperazione fra tutti i gruppi religiosi,

AFFERMIAMO CON LA PRESENTE che tale cooperazione deve basarsi su una "Parola Comune", richiedendo che tale cooperazione vada oltre la tolleranza e il rispetto reciproci, al fine di fornire protezione completa per i diritti e le libertà di tutti i gruppi religiosi in un modo civile che rifugga la coercizione, il pregiudizio e l'arroganza.

PREMESSO TUTTO QUANTO SOPRA, noi con la presente:

facciamo appello agli studiosi musulmani e agli intellettuali di tutto il mondo per sviluppare una giurisprudenza del concetto di "cittadinanza", che sia comprensiva dei diversi gruppi. Tale giurisprudenza deve essere radicata nella tradizione e nei principi islamici e consapevole dei cambiamenti globali.

Urge che le istituzioni educative musulmane e le autorità operino una revisione coraggiosa dei percorsi formativi che affronti onestamente e in modo efficace qualsiasi materiale che istighi l'aggressività e l'estremismo, conduca alla guerra e al caos, e conduca alla distruzione delle nostre società comuni;

facciamo appello ai politici e a coloro che hanno potere decisionale affinché prendano le misure politiche e giuridiche necessarie per stabilire un rapporto contrattuale costituzionale tra i propri cittadini, e per sostenere tutte le formulazioni e le iniziative che mirano a rafforzare i rapporti e la comprensione tra i vari gruppi religiosi nel mondo musulmano;

facciamo appello alle personalità del mondo della cultura, dell'arte e ai membri creativi della nostra società, così come alle organizzazioni della società civile, per stabilire un ampio movimento per il giusto trattamento delle minoranze religiose nei paesi musulmani e per aumentare la consapevolezza sui loro diritti, e per lavorare insieme per garantire il successo di questi sforzi.

Facciamo appello ai vari gruppi religiosi legati dallo stesso tessuto nazionale per affrontare il loro stato reciproco di amnesia selettiva che blocca le memorie di secoli di vita comune e condivisa nella stessa terra; ci rivolgiamo a loro per ricostruire il passato facendo rivivere questa tradizione di convivialità e



ripristinare la nostra fiducia condivisa che è stata erosa dagli estremisti con atti di terrore e di aggressione;

facciamo appello ai rappresentanti delle diverse religioni, sette e confessioni affinché affrontino tutte le forme di fanatismo religioso, diffamazione e denigrazione di ciò che le persone hanno di sacro, così come tutti i discorsi che promuovano l'odio e il fanatismo;

E INFINE,

Affermiamo che è inconcepibile impiegare la religione con scopo di aggressione ai diritti delle minoranze religiose nei paesi musulmani.

Marrakesh

26 gennaio 2016